

Le conseguenze della nazionale del compromesso

Molti scontenti tra gli azzurri

Stasera a Novara

Lopopolo contro il francese Gasparri

Il match in preparazione dell'incontro che il milanese sosterrà il 28 aprile con Arcari



NOVARA, 29. Una riunione di pugilato a livello internazionale, imperniata sul confronto tra i due campioni del mondo del welter junior Sandro Lopopolo e l'italo-francese Pietro Gasparri aspirante al titolo europeo della categoria, si svolgerà domani sera al palazzetto dello sport novarese.

Lopopolo riforma sul ring dopo la prova sostenuta a Grenoble contro Meneirey, titolo europeo in palio; in quell'occasione, come si ricorderà, il milanese non riuscì nell'impresa di sconfiggere il francese. Lopopolo è un pugile di grande classe, ma dimostro comunque di non essere ancora sul viale del trionfo. Subito dopo, infatti, gli fu concessa la «chance» di un incontro con Arcari (in programma a Genova per il 28 aprile prossimo).

Lopopolo ha detto che l'incontro con Gasparri sarà il penultimo della sua carriera. Il combattimento con Arcari, infatti, il pugile si ritirerà dall'attività agonistica. Gasparri, dal canto suo, è giunto ieri a Novara e non ha nascosto le sue ambizioni. «Battere Lopopolo per avere subito Meneirey, ovvero il titolo d'Europa, è portarsi di mano — ha detto — quello il mio preciso programma».

Il «sottocolor» della serata sarà imperniato sul combattimento fra i pesi leggeri Bruno Melissano e Mario Merlino, di Novara, e Nello Carli di Trieste. Saranno otto i pugili messi in palio per il pugile novarese, lanciato alla conquista del titolo d'Europa.

Nella foto in alto: Lopopolo.

In cartellone anche Quero

Melissano-Chiodoni stasera a Milano

MILANO, 29. Domani sera il pugilato professionistico torna nel solito Palazzetto Ambrosiano, forse per la solita delusione finanziaria, sebbene il matchmaker Tana abbia preparato per i suoi scarsi, ma fedelissimi spettatori, un cartellone per niente male, imperniato sul confronto fra l'esperto Bruno Melissano, il «40 libbre» aggressivo, un «fighter» e il bresciano Antonio Chiodoni un nuovo talento. Vincitore opporrà, Bruno Melissano ha sempre controverevolmente fatto la sua parte contro Petraglia e José Legra, campione del mondo del piuma, contro Elio Pinna, Fazio, Marcello Cerdan («Jr.»), e il «mezzopeso» organizzato da Tana, Ardito e «Vertice», riserva un posto a Renato Battistelli, vincitore di Quero, che tenterà di prendere il rivincita su Oliviero Fioricini.

Mazzola non vorrebbe giocare all'ala, Riva vuole più varchi, Chinaglia accusa la... Lazio

Dalla nostra redazione

S. MARGHERITA LIGURE, 29. La nazionale del compromesso è ormai pronta per affrontare il Lussemburgo. Domani mattina, venerdì, sosterrà sul terreno di Marassi l'ultimo allenamento mentre oggi ha osservato un parziale riposo. Valcareggi ieri sera aveva deciso all'ultimo momento di sospendere il provativo allenamento di oggi a Marassi forse tenuto anche conto che ormai la squadra era fatta e lui stesso aveva praticato la partita col gruppo Ca, favorevole le difese avversarie che nelle aree intasate possono controllare meglio le punte offensive. E così Riva si è visto costretto ad arretrare per cercare spazi, producendosi anche in qualche lancio, forse di sapore polemico.

Ottava comunque la situazione è del tutto scontata e quindi non si attende che l'ultima seduta di allenamento per un'ultima partita, anche se le condizioni dei tecnici sono gradualmente peggiorate. Chiargi, dal canto suo, si è detto soddisfatto della convocazione: «È importante essere rientrati nel giro, sapere che i tecnici contano ancora sul tuo apporto. Certo se mi avessero detto che sarei tornato in azzurro alla fine dello scorso campionato, non ci avrei creduto. Merito di Rocco e della mia volontà. Per ora essere nel gruppo dei convocati mi basta».

Altrettanto soddisfatto è Re Ceconi: «Mi importa essere qui, tra gli azzurri. Vuol dire che una volta l'altro anche potrà entrare nella formazione». E la sua soddisfazione l'aveva dimostrata anche durante la partita di allenamento mercoledì a Marassi. «Sono contento, sembra essere Chinaglia il quale è da tempo in polemica con alcuni suoi compagni di squadra. I contrasti li accusa di non volerlo servire a dovere, di praticare un gioco senza lanci in profondità che esalterebbero le sue capacità. Da qui le provocazioni in questo campionato e la conseguente esclusione dalla nazionale per far posto ad Anastasi e Pulici, quest'ultimo smarrito anche per via di come Sala — la propria condizione».

In mattinata a Santa Margherita, i giocatori hanno compiuto una partita di allenamento. Paraggi, ripetendola nel pomeriggio sotto un cielo nuvoloso. Nel clan azzurro si tende a smorzare l'emozione, ma dopo la poca esaltante prova di mercoledì, Mazzola non vuol parlare né della partita né della sua polemica con Corso ma sembra certo di uno stato d'animo che il presidente nerazzurro Fraizzoli. Probabilmente per uno scambio di impressioni a quattro occhi con il presidente, il presidente nerazzurro Fraizzoli. Probabilmente per uno scambio di impressioni a quattro occhi con il presidente, il presidente nerazzurro Fraizzoli.

Per quanto riguarda il suo impegno in nazionale come ala destra Mazzola ha lasciato capire di non gradire troppo il ruolo. «Gioca perché così gli indicano i tecnici anche se ammette che non è portato ad agire in profondità sulle fasce laterali. Anche mercoledì si è avuto qualche scricchiolio, ma non è troppo sgurata rimanesse tutta la parte destra dell'attacco».

È un appunto che hanno riconosciuto anche i tecnici i quali continuano a ripetere che del problema ne ripareranno con i giocatori: «State tranquilli che qualcuno si preoccupa di venire anche la fascia destra dell'attacco» è la loro risposta, che rischia però di venir smentita sul campo. La forza degli avversari — che giungeranno domani mattina a Genova — è comunque da non trascurare, anche se i tecnici sembrano quanto mai guardinghi. La stessa formazione ne è un esempio. L'indiano Ernle «Red» Lopez, che rischia però di venir smentita sul campo. La forza degli avversari — che giungeranno domani mattina a Genova — è comunque da non trascurare, anche se i tecnici sembrano quanto mai guardinghi. La stessa formazione ne è un esempio.

5) anche i calciatori e gli allenatori hanno diritto alla pensione dopo 35 anni di contribuzione oppure al compimento del 60° anno di età. È evidente che per raggiungere tale tetto contributivo calciatori e allenatori hanno diritto, una volta cessata l'attività sportiva, o alla prosecuzione volontaria nel pagamento dei contributi oppure al pagamento dei contributi sociali inerti a attività intrapresa successivamente.

La segreteria unificata dell'ARCI-UISP ha diramato ieri un comunicato stampa nel quale viene precisata la posizione delle due organizzazioni democratiche in ordine all'attuale lotta di potere che si sta sviluppando all'interno del CONI per assicurarsi il controllo dell'Ente Ignorando le reali esigenze sportive del paese che sono invece in questi giorni all'attenzione degli Enti di promozione sportiva e delle Associazioni di tempo libero i quali pur con alcune inevitabili differenziazioni, spingono in direzione di un nuovo ordinamento sportivo e dell'indispensabile sviluppo dello sport come servizio sociale.

Dice il comunicato stampa della segreteria dell'ARCI-UISP: «La Segreteria unificata ARCI-UISP nel valutare il dibattito sviluppatosi in questi ultimi tempi in relazione ai problemi del CONI italiano ed acuitosi con polemiche talvolta di basso livello strumentale in vista del rinnovo delle cariche all'interno del Comitato Olimpico Nazionale, ritiene opportuno sottolineare l'esigenza, ormai indilazionabile, di un chiarimento proficuo di cui il CONI italiano è tenuto a dare conto. È necessario per trasferire tale dibattito dal terreno propagandistico ed elettorale al terreno di ricerca delle soluzioni necessarie e possibili per collocare lo sport al suo giusto posto nella scala dei valori sociali».

«I problemi emersi in questa fase del dibattito sono quelli su cui ARCI e UISP hanno più volte incentrato la loro analisi quando indicavano come causa principale della crisi strutturale e ideale dello sport, da un lato, la totale indifferenza dello Stato verso uno sport inteso come servizio sociale e, dall'altro, la condizione di accentramento in un unico ente (il CONI) di tutti i poteri — oltreché dei mezzi — nella gestione delle scelte in materia di sport, da un lato, e la legislazione in contrasto aperto non solo con la Costituzione per quanto riguarda la libertà di associazione, ma anche con la spinta al decentramento dei poteri che trova oggi nelle Regioni l'occasione più importante per concretizzarsi anche a livello sportivo».

«E' in questa realtà che si sono potute verificare le storture di cui il CONI italiano è vittima della gestione delle strutture sportive, della insufficienza di una dialettica democratica al loro interno, delle scelte sbagliate anche in fatto di promozione sportiva e di impianti, del rapporto subordinato in cui si sono tenute le Federazioni sportive e ancor più gli Enti di promozione sportiva e le forze reali dell'associazionismo democratico e del tempo libero».

«I problemi quindi — a giudizio della Segreteria ARCI-UISP — vanno risolti a mon-

La Camera ha approvato il disegno di legge

Assistenza e previdenza a giocatori e allenatori

PCI e PSI hanno invitato il governo a superare alcuni limiti del ddl che passerà all'approvazione del Senato

La commissione Lavoro della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato ieri mattina il disegno di legge che estende ai calciatori e agli allenatori delle serie A, B e C, le norme di assistenza e previdenza. I comunisti hanno votato a favore, anche se, come hanno sottolineato nei loro interventi, il provvedimento è tuttora manchevole e comunque limitato. Proprio per superare tali limiti, i comunisti e i socialisti in un comune ordine del giorno, che è stato approvato dalla commissione, invitano il governo a formulare «organiche e complete proposte allo scopo di eliminare ogni residua discriminazione» tra i lavoratori dello sport; di «garantire le famiglie di tutti gli ex calciatori ed ex allenatori deceduti o invalidi, e di un trattamento pensionistico pari al minimo previsto dalla legge sull'assicurazione generale obbligatoria»; di «prevedere il preciso provvedimento per tutti gli atleti che svolgono comunque prestazioni sportive, vengano considerati dei lavoratori dello sport, o che passano ora al Senato per il voto definitivo — prevede».

1) l'obbligo per le società calcistiche di assicurare presso l'ENALIS i giocatori di serie A, B e C e gli allenatori che svolgano professionalmente questa attività sportiva;

2) l'assicurazione concernente la invalidità, la vecchiaia e il superamento dell'assistenza contro le malattie;

3) il pagamento degli oneri sociali conseguenti è a carico delle società nella misura di un terzo del contributo previdenziale; e a totale carico delle società sportive per il settore assistenziale;

4) l'oneri sociale per la previdenza viene calcolato su uno stipendio convenzionale (massimale) mensile di 1 milione e 800 mila lire mensili con percentuali del 10 per cento dal 4,50 per cento per il primo semestre del 1973 al 9 per cento dal 1 luglio 1975, e il 5,5 per cento per l'assistenza contro le malattie;

Un comunicato della segreteria

ARCI-UISP: ormai indilazionabile la riforma dello sport

La segreteria unificata dell'ARCI-UISP ha diramato ieri un comunicato stampa nel quale viene precisata la posizione delle due organizzazioni democratiche in ordine all'attuale lotta di potere che si sta sviluppando all'interno del CONI per assicurarsi il controllo dell'Ente Ignorando le reali esigenze sportive del paese che sono invece in questi giorni all'attenzione degli Enti di promozione sportiva e delle Associazioni di tempo libero i quali pur con alcune inevitabili differenziazioni, spingono in direzione di un nuovo ordinamento sportivo e dell'indispensabile sviluppo dello sport come servizio sociale.

Dice il comunicato stampa della segreteria dell'ARCI-UISP: «La Segreteria unificata ARCI-UISP nel valutare il dibattito sviluppatosi in questi ultimi tempi in relazione ai problemi del CONI italiano ed acuitosi con polemiche talvolta di basso livello strumentale in vista del rinnovo delle cariche all'interno del Comitato Olimpico Nazionale, ritiene opportuno sottolineare l'esigenza, ormai indilazionabile, di un chiarimento proficuo di cui il CONI italiano è tenuto a dare conto. È necessario per trasferire tale dibattito dal terreno propagandistico ed elettorale al terreno di ricerca delle soluzioni necessarie e possibili per collocare lo sport al suo giusto posto nella scala dei valori sociali».

«I problemi emersi in questa fase del dibattito sono quelli su cui ARCI e UISP hanno più volte incentrato la loro analisi quando indicavano come causa principale della crisi strutturale e ideale dello sport, da un lato, la totale indifferenza dello Stato verso uno sport inteso come servizio sociale e, dall'altro, la condizione di accentramento in un unico ente (il CONI) di tutti i poteri — oltreché dei mezzi — nella gestione delle scelte in materia di sport, da un lato, e la legislazione in contrasto aperto non solo con la Costituzione per quanto riguarda la libertà di associazione, ma anche con la spinta al decentramento dei poteri che trova oggi nelle Regioni l'occasione più importante per concretizzarsi anche a livello sportivo».

«E' in questa realtà che si sono potute verificare le storture di cui il CONI italiano è vittima della gestione delle strutture sportive, della insufficienza di una dialettica democratica al loro interno, delle scelte sbagliate anche in fatto di promozione sportiva e di impianti, del rapporto subordinato in cui si sono tenute le Federazioni sportive e ancor più gli Enti di promozione sportiva e le forze reali dell'associazionismo democratico e del tempo libero».

«I problemi quindi — a giudizio della Segreteria ARCI-UISP — vanno risolti a mon-

te lo sport al suo giusto posto nella scala dei valori sociali».

«I problemi emersi in questa fase del dibattito sono quelli su cui ARCI e UISP hanno più volte incentrato la loro analisi quando indicavano come causa principale della crisi strutturale e ideale dello sport, da un lato, la totale indifferenza dello Stato verso uno sport inteso come servizio sociale e, dall'altro, la condizione di accentramento in un unico ente (il CONI) di tutti i poteri — oltreché dei mezzi — nella gestione delle scelte in materia di sport, da un lato, e la legislazione in contrasto aperto non solo con la Costituzione per quanto riguarda la libertà di associazione, ma anche con la spinta al decentramento dei poteri che trova oggi nelle Regioni l'occasione più importante per concretizzarsi anche a livello sportivo».

«E' in questa realtà che si sono potute verificare le storture di cui il CONI italiano è vittima della gestione delle strutture sportive, della insufficienza di una dialettica democratica al loro interno, delle scelte sbagliate anche in fatto di promozione sportiva e di impianti, del rapporto subordinato in cui si sono tenute le Federazioni sportive e ancor più gli Enti di promozione sportiva e le forze reali dell'associazionismo democratico e del tempo libero».

«I problemi quindi — a giudizio della Segreteria ARCI-UISP — vanno risolti a mon-

La Camera ha approvato il disegno di legge

Assistenza e previdenza a giocatori e allenatori

PCI e PSI hanno invitato il governo a superare alcuni limiti del ddl che passerà all'approvazione del Senato

La commissione Lavoro della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato ieri mattina il disegno di legge che estende ai calciatori e agli allenatori delle serie A, B e C, le norme di assistenza e previdenza. I comunisti hanno votato a favore, anche se, come hanno sottolineato nei loro interventi, il provvedimento è tuttora manchevole e comunque limitato. Proprio per superare tali limiti, i comunisti e i socialisti in un comune ordine del giorno, che è stato approvato dalla commissione, invitano il governo a formulare «organiche e complete proposte allo scopo di eliminare ogni residua discriminazione» tra i lavoratori dello sport; di «garantire le famiglie di tutti gli ex calciatori ed ex allenatori deceduti o invalidi, e di un trattamento pensionistico pari al minimo previsto dalla legge sull'assicurazione generale obbligatoria»; di «prevedere il preciso provvedimento per tutti gli atleti che svolgono comunque prestazioni sportive, vengano considerati dei lavoratori dello sport, o che passano ora al Senato per il voto definitivo — prevede».

1) l'obbligo per le società calcistiche di assicurare presso l'ENALIS i giocatori di serie A, B e C e gli allenatori che svolgano professionalmente questa attività sportiva;

2) l'assicurazione concernente la invalidità, la vecchiaia e il superamento dell'assistenza contro le malattie;

3) il pagamento degli oneri sociali conseguenti è a carico delle società nella misura di un terzo del contributo previdenziale; e a totale carico delle società sportive per il settore assistenziale;

4) l'oneri sociale per la previdenza viene calcolato su uno stipendio convenzionale (massimale) mensile di 1 milione e 800 mila lire mensili con percentuali del 10 per cento dal 4,50 per cento per il primo semestre del 1973 al 9 per cento dal 1 luglio 1975, e il 5,5 per cento per l'assistenza contro le malattie;

te lo sport al suo giusto posto nella scala dei valori sociali».

«I problemi emersi in questa fase del dibattito sono quelli su cui ARCI e UISP hanno più volte incentrato la loro analisi quando indicavano come causa principale della crisi strutturale e ideale dello sport, da un lato, la totale indifferenza dello Stato verso uno sport inteso come servizio sociale e, dall'altro, la condizione di accentramento in un unico ente (il CONI) di tutti i poteri — oltreché dei mezzi — nella gestione delle scelte in materia di sport, da un lato, e la legislazione in contrasto aperto non solo con la Costituzione per quanto riguarda la libertà di associazione, ma anche con la spinta al decentramento dei poteri che trova oggi nelle Regioni l'occasione più importante per concretizzarsi anche a livello sportivo».

«E' in questa realtà che si sono potute verificare le storture di cui il CONI italiano è vittima della gestione delle strutture sportive, della insufficienza di una dialettica democratica al loro interno, delle scelte sbagliate anche in fatto di promozione sportiva e di impianti, del rapporto subordinato in cui si sono tenute le Federazioni sportive e ancor più gli Enti di promozione sportiva e le forze reali dell'associazionismo democratico e del tempo libero».

«I problemi quindi — a giudizio della Segreteria ARCI-UISP — vanno risolti a mon-

La Camera ha approvato il disegno di legge

Assistenza e previdenza a giocatori e allenatori

PCI e PSI hanno invitato il governo a superare alcuni limiti del ddl che passerà all'approvazione del Senato

La commissione Lavoro della Camera, riunita in sede legislativa, ha approvato ieri mattina il disegno di legge che estende ai calciatori e agli allenatori delle serie A, B e C, le norme di assistenza e previdenza. I comunisti hanno votato a favore, anche se, come hanno sottolineato nei loro interventi, il provvedimento è tuttora manchevole e comunque limitato. Proprio per superare tali limiti, i comunisti e i socialisti in un comune ordine del giorno, che è stato approvato dalla commissione, invitano il governo a formulare «organiche e complete proposte allo scopo di eliminare ogni residua discriminazione» tra i lavoratori dello sport; di «garantire le famiglie di tutti gli ex calciatori ed ex allenatori deceduti o invalidi, e di un trattamento pensionistico pari al minimo previsto dalla legge sull'assicurazione generale obbligatoria»; di «prevedere il preciso provvedimento per tutti gli atleti che svolgono comunque prestazioni sportive, vengano considerati dei lavoratori dello sport, o che passano ora al Senato per il voto definitivo — prevede».

1) l'obbligo per le società calcistiche di assicurare presso l'ENALIS i giocatori di serie A, B e C e gli allenatori che svolgano professionalmente questa attività sportiva;

2) l'assicurazione concernente la invalidità, la vecchiaia e il superamento dell'assistenza contro le malattie;

3) il pagamento degli oneri sociali conseguenti è a carico delle società nella misura di un terzo del contributo previdenziale; e a totale carico delle società sportive per il settore assistenziale;

4) l'oneri sociale per la previdenza viene calcolato su uno stipendio convenzionale (massimale) mensile di 1 milione e 800 mila lire mensili con percentuali del 10 per cento dal 4,50 per cento per il primo semestre del 1973 al 9 per cento dal 1 luglio 1975, e il 5,5 per cento per l'assistenza contro le malattie;

Nell'amichevole di ieri sera a Lisbona

L'«Under 23» battuta dai portoghesi (1-0)

La rete dei padroni di casa è stata segnata su calcio di rigore Spadoni sostituito perché si è infortunato ad un ginocchio

PORTOGALLO: Conhè; Murca, Laranjeira; Barros, Pietra, Vitor Pereira; Vitor Martins, Manuel Fernandez, Chico (Cachela), Jordao, Victor Manuel (Barbosa).

ITALIA: Bordon; Lombardo, Mozzini; Cuccureddu, Vavassori, Negrisolo; Franzoi, Varnacchia, Magliarelli (Mastello), Cordova, Spadoni (Petrini).

RETE: al 42' del primo tempo Chico su rigore.

ARBITRO: Sanchez Rios (Spagna).

LISBONA, 29. Contro la veloce squadra portoghese la rappresentativa italiana «Under 23» ha mostrato i suoi attuali limiti ed è uscita sconfitta anche se con il minimo scarto, dall'incontro amichevole giocato questa sera nella capitale lusitana.

E' bastato un calcio di rigore concesso ai locali dall'arbitro spagnolo al 42' del primo tempo perché la squadra italiana, fino a quel momento abbastanza abile a controllare le iniziative degli avversari, vedesse sfumare la possibilità di strappare un pareggio, visto che le punte non sembravano proprio in grado di mettere in serio pericolo la porta avversaria.

Quando gli avanti italiani, nel tentativo di rimonta, hanno cercato di filtrare nella retroguardia del Portogallo non trovato sul loro cammino un ottimo Laranjeira sempre pronto a chiudere i varchi, sia lato da Barros e Petra.

Nonostante l'evidente difficoltà ad adeguarsi al gioco veloce dei locali, gli italiani hanno mostrato una buona tecnica, un sicurezza superiore a quella dei portoghesi, ma ciò non è bastato per dare consistenza alle loro azioni.

I portoghesi hanno vinto con un gol messo a segno su rigore ma hanno convalidato il loro successo con due o tre notevoli occasioni da rete. In particolare essi hanno colpito il palo della porta con l'estremo difensore italiano ormai fuori causa. Particolarmente efficace è risultata l'estrema destra dei lusitani, Manuel Fernandes.

Il calcio di rigore è stato concesso per un fallo in area commesso da Cuccureddu ai danni di Chico, quale si è poi incaricato della trasformazione.

L'attaccante italiano Spadoni è stato sostituito nel corso della partita essendosi ferito ad un ginocchio. Gli stessi stati applicati due punti di sutura.

Dionisi si ferisce cadendo dalla moto

TRENTO, 29. Nuova disavventura motociclistica per il primatista italiano di salto con l'asta Renato Dionisi.

Il campione ha avuto un incidente stradale nei pressi di Mori, a pochi chilometri da casa sua. Improvvisamente ha perso il controllo della sua potente moto ed è caduto procurandosi ferite ed escoriazioni agli arti inferiori e superiori. Soccorso è stato trasportato all'ospedale di Rovereto dove è stato medicato e quindi dimesso. Se la caverà in pochi giorni.

Con 15 partenti

Oggi la «Tris» alle Capannelle

Le Capannelle ospitano oggi la prima Tris primavera del gruppo che sembra destinata ad avere un buon successo. La gara si svolgerà con la qualità del campo dei partenti (1500).



Spadoni, ferito, ce la farà a guarire in tempo per la partita con la Ternana?

In programma il CD della Lazio

Domani si decide su Maestrelli e Garlaschelli?

Fermo il campionato per consentire alla Nazionale italiana di incontrare il Lussemburgo, nel quadro delle qualificazioni per la Coppa del mondo, la Lazio sosterrà domenica all'Olimpico, alle ore 16, una partita amichevole con la selezione nazionale degli Stati Uniti che servirà gli atleti biancazzurri per non perdere la confidenza con il ritmo del campionato. Dopo le contrarietà sorte la settimana scorsa, tutto procede per il verso migliore e, con molta probabilità, scenderà domenica in campo con i seguenti uomini: Morigi, Oddi, Martini; Garlaschelli (La Rosa), Re Ceconi (Mazzola), Chinaglia (Catarci), Fruzzolanti, Moschino.

Per quanto riguarda l'altra squadra capitolina, la Roma nulla da segnalare dopo la recente chiarificazione avuta tra l'allenatore e il presidente. I giocatori torneranno soltanto oggi a ripopolare il Velodromo Olimpico, non essendo previsto per domenica nessun incontro ufficiale. Una nota lieta, comunque, è venuta mercoledì pomeriggio, dalla compagnia «primavera», che liquidando i pericolosissimi avversari della Fiorentina si è assicurata, con diverse giornate di anticipo, la matematica certezza di terminare al primo posto del proprio girone di qualificazione.

Le polemiche nel calcio

Mazzola e Corso fuori squadra!

I guai di Buticchi — L'inter: niente contatti con H.H. — Medico sotto accusa alla Lazio

Per il calcio è un momento di violente ed intense polemiche: soprattutto il presidente del Milan Buticchi, i giocatori dell'Inter Corso e Mazzola, l'allenatore giallorosso Herrera ed il medico della Lazio Dr. Ziaco sono poi al centro del ciclone. Vediamo come e perché.

Alla Giudice il titolo laziale di fioretto

Maria Pia Giudice, ritornata alle pendine dopo lunga assenza, ha conquistato il titolo assoluto laziale di fioretto imponendosi a qualche avversaria. La Giudice con la sua vittoria ha fatto positivamente scendere nell'agonismo schermitico la società S. Croce che da tempo viveva una intensa attività di propaganda per la scherma, soprattutto tra i giovani.